



ALMANACCO MARIANO 2025

INR

ALMANACCO MARIANO 2025

*Tu sei la gloria di Gerusalemme,
tu magnifico vanto d'Israele,
tu splendido onore della nostra gente.
Sii sempre benedetta
dall'onnipotente Signore.
Amen!*

Tu exaltatio Ierusalem,
tu gloria magna Israel,
tu laus magna generis nostri.
Benedicta esto tu, mulier,
apud Deum omnipotentem
in aeternum tempus.
Fiat, fiat!

(GDT 15,9-10)

IN COPERTINA
Madonna della Cintura, statua lignea di Francesco Quadrio (metà '600);
altare maggiore, Chiesa di San Carlo Borromeo, Lugano.

PREAMBOLO AL CALENDARIO	3
CALENDARIO MARIANO 2025	6
IL SORRISO DI MARIA - Preludio di Paradiso	9
L'ANGELUS - Preghiera amata da San Carlo	13
NOSTRA SIGNORA APARECIDA - Regina e Patrona del Brasile	16
NOSTRA SIGNORA DELLA CINTURA - Origine del culto	21
LE LITANIE CARMELITANE	27
WORLD ROSARY DAY 2024 - Cronaca dell'evento	31

*AUTORI DEI TESTI:
Manfred Hauke – L'Angelus
Marcelo Sampaio – N.S. Aparecida
Umberto Angeloni – resto dei testi*

PREAMBOLO AL CALENDARIO



“*Prière à la Madone*”, di Maurice Bompard (1857-1936); Musée d'Orsay (Parigi);
olio su tela; 123,5 cm x 83 cm.

Ogni giorno dell'anno, in ogni parte del mondo, si celebra almeno una particolare devozione alla beata Vergine Maria, sotto vari titoli. Il nostro calendario ¹ è quindi frutto di una selezione oculata che sia liturgicamente completa e fruibile soprattutto da parte dei principali destinatari dell'Almanacco: i membri della Confraternita di San Carlo Borromeo in Lugano, i fedeli di diverse nazionalità che frequentano la nostra chiesa, e i sacerdoti che vi celebrano. Le ricorrenze si possono suddividere nelle seguenti categorie:

A) Le quattro grandi solennità mariane del Calendario Romano Generale, che «*puntualizzano con il massimo grado liturgico le principali verità dogmatiche concernenti l'umile Ancella del Signore*»²: **Immacolata Concezione; Annunciazione** [verginità perpetua]; **Madre di Dio; Assunzione.**

B) Le due solennità dove insieme a Cristo si celebra anche Maria: **Natale, Epifania;** giacché «*nella solennità del Natale del Signore, la Chiesa, mentre adora il Salvatore, ne venera la Madre gloriosa; nella Epifania del Signore, mentre celebra la vocazione universale alla salvezza, contempla la Vergine come vera Sede della Sapienza e vera Madre del Re, la quale presenta all'adorazione dei Magi il Redentore di tutte le genti*».

C) La recente memoria della “**B. Vergine Maria Madre della Chiesa**”, costituita *Mater cunctorum viventium* [GEN 3,20] sotto la croce del Figlio Redentore del mondo. Aggiunge il Card. Robert Sarah a chiosa del decreto che la istituisce: «*Bisogna radicare la nostra vita su tre realtà: la Croce, l'Ostia e la Vergine – Crux, Hostia et Virgo. Questi sono i tre misteri che Dio ha donato al mondo per strutturare, fecondare, santificare la nostra vita interiore e per condurci verso Gesù Cristo*»³.

D) Le feste e memorie «*che commemorano eventi salvifici, in cui la Vergine fu strettamente associata al Figlio ... perché nella Vergine Maria tutto è riferito a Cristo e tutto dipende da lui*»: **Presentazione di Gesù al Tempio; Sacra Famiglia; Maria Addolorata** («*occasione propizia per rivivere un momento decisivo della storia della salvezza e per venerare la Madre*»).

1 Basato sul calendario liturgico dell'Italia.

2 Tutte le citazioni in corsivo non diversamente identificate sono tratte dalla Esortazione Apostolica di Paolo VI: *Marialis Cultus* (1974).

3 Memoria inclusa nel Calendario Romano per volere di Papa Francesco, con il Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti n. 0168 (3.3.2018); il titolo era stato già annunciato da Paolo VI nella sua allocuzione alla III Sessione del Concilio: «*dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche*» (n. 30); e nel 1980 il titolo era stato aggiunto alle Litanie Lauretane per volere di Giovanni Paolo II.

associata alla passione del Figlio e vicina a lui innalzato sulla croce»); **Maria Regina** («nella quale si contempla colei che, assisa accanto al Re dei secoli, splende come Regina e intercede come Madre»).

E) Memorie della vita di Maria: sua **Natività e Presentazione al Tempio; Sposalizio di Giuseppe e Maria**; e altre devozioni «emerse nella pietà contemporanea»: **Cuore Immacolato di Maria**.

F) Devozioni varie «che per la diffusione raggiunta possono dirsi veramente ecclesiali»; quali: le ricorrenze di alcune famose apparizioni mariane: Fatima, Guadalupe, Lourdes; Rue du Bac; culti nazionali legati a grandi Santuari mariani: Aparecida, Pilar, Pompei, Rocío; tradizioni culturali legate a famiglie religiose mariane: Santo Rosario (Ordine Domenicano); Scapolare (Ordine Carmelitano); B.V. Maria della Mercede (Ordine dei Mercedari).

G) Feste di chiese mariane particolarmente care a San Carlo Borromeo: Santa Casa di Loreto, Basilica di S. Maria Maggiore⁴; ricorrenze legate ai santuari mariani del Ticino: **Locarno**⁵ e **Morbio**.

H) I giorni della ricorrente «memoria antica e discreta – **Santa Maria in Sabato** – che la flessibilità del Calendario e la molteplicità di formulari del Messale rendono sommamente agevole e varia».

I) Le celebrazioni mariane esclusive della Chiesa-Confraternita di San Carlo Borromeo e quelle beneficate dell'Indulgenza Plenaria settennale: **Madonna della Cintura; Maria Addolorata; Consacrazione al Cuore Immacolato; 500 AveMaria**⁶; i Rosari collettivi ai quali la Confraternita partecipa, a livello nazionale: **Pray Schwiiz** (Svizzera), internazionale: **Global Rosary Relay**, e mondiale: **World Rosary Day**, creato dal "Forum Paneuropeo delle Confraternite"; e infine la particolare devozione alla "**Madonna del Sangue**", di cui la Chiesa di San Carlo possiede un raro dipinto.



4 Basilica di S. Maria Maggiore in Roma San Carlo fu Arciprete (1564-1572), l'unico divenuto santo, e in essa sono custodite l'icona mariana *Salus Populi Romani*, attribuita all'evangelista Luca, e alcune reliquie della nascita di Gesù Bambino: frammenti della mangiatoia (*cunabulum*) e delle fasce in cui fu avvolto (*panniculum*); nel periodo di Natale, San Carlo percorreva in ginocchio gli ultimi 200 metri di salita verso la chiesa.

5 San Carlo si recò al Santuario della Madonna del Sasso (Locarno) il 4 agosto 1570; si tramanda che della chiesa abbia predetto: «Tutte le genti verranno a questa casa».

6 Decreto del 27-7-2021

Molti altri passi della Scrittura presenti nel Lezionario della Messa, si prestano ad una profonda meditazione mariana, in quanto contengono annunci e fatti che chiariscono «il mistero di quella "donna", che, dai primi capitoli del Libro della Genesi fino all'Apocalisse, accompagna la rivelazione del disegno salvifico di Dio nei riguardi dell'umanità»⁷; ma la loro citazione eccede la portata di questo calendario.

Così, a titolo di esempio:

Nozze di Cana [Gv 2,1-12]: «*Vergine in preghiera*» appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui», scriveva Paolo VI. E aggiunge Papa Wojtyła: «in quell'evento si delinea già abbastanza chiaramente la nuova dimensione e il nuovo senso della maternità di Maria: ossia la sollecitudine per gli uomini, il suo andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni e necessità»⁸.

Luca 8,21⁹ e **11,28**¹⁰: questi due brani sono complementari, perché chiariscono che la "beatitudine" è di coloro che ascoltano la parola di Dio (*audiunt*), la custodiscono nel cuore (*custodiunt*) e la mettono in pratica (*faciunt*).

Pertanto, afferma solennemente Giovanni Paolo II: «*Maria è degna di benedizione soprattutto perché già al momento dell'annunciazione ha accolto la parola di Dio, perché vi ha creduto, perché fu obbediente a Dio, perché "serbava" la parola e "la meditava nel suo cuore", e con tutta la sua vita l'adempiva*»¹¹. Per bocca di Elisabetta, lo Spirito Santo dichiara infatti «*beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*» [Lc 1,45]. Completa il discorso Ratzinger, notando che la giustizia di Maria è prefigurata nella figura del Salmo 119: «*l'uomo pio che ama la parola di Dio, la porta nel cuore, la medita, la contempla giorno e notte, l'assorbe nella sua vita*»¹².

Pentecoste [At 1,14 e 2,1-3]: «*Nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria*»¹³.

7 Lettera Enciclica *Redemptoris Mater (RM)*; di Giovanni Paolo II (1987) n. 47

8 RM n. 21

9 «*Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*»

10 «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*»

11 RM n. 20

12 *Mary – The Church at the Source*, di Hans Urs Von Balthasar e Joseph Cardinal Ratzinger (1980).

13 RM n. 24

ESTIVITÀ MARIANE 2024

LEGENDA: **S** Solennità **F** Festa **M** Memoria
mf Memoria facoltativa *fd* Festa devozionale locale

Festività indulgiate (Confraternita) Festività ticinesi/Confraternita Grandi Rosari

GENNAIO	1	Maria Santissima Madre di Dio S
	6	Epifania S
	18	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	23	Sposalizio di Maria e Giuseppe <i>fd</i>
FEBBRAIO	1	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	2	Presentazione del Signore F
	8	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	12	B.V. Maria di Lourdes <i>mf</i>
	15	S. Maria in sabato <i>mf</i>
MARZO	1	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	25	Annunciazione del Signore S
APRILE	29	Madonna del Sangue
MAGGIO	1	500 AveMaria
	8	B.V. Maria di Pompei <i>mf</i>
	13	B.V. Maria di Fatima <i>mf</i>
	24	B.V. Maria Ausiliatrice <i>fd</i>
	31	Visitazione della B.V. Maria F
GIUGNO	8	Virgen del Rocío <i>fd</i>
	9	B.V. Maria Madre della Chiesa M
	14	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	27	<i>Global Rosary Relay</i>
28	Cuore Immacolato di Maria M	
LUGLIO	5	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	12	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	16	B.V. del Monte Carmelo <i>mf</i>
	19	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	29	Madonna dei Miracoli (Morbio)

AGOSTO	2	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	5	Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore <i>mf</i>
		Madonna della Neve <i>mf</i>
	15	Assunzione B.V. Maria S
	16	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	22	B.V. Maria Regina M
23	S. Maria in sabato <i>mf</i>	
31	Madonna della Cintura <i>fd</i>	
SETTEMBRE	1	Madonna del Sasso (Locarno) <i>fd</i>
	6	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	8	Natività B.V. Maria F
	12	SS. Nome di Maria <i>mf</i>
	15	B.V. Maria Addolorata M
	24	B. V. Maria della Mercede <i>fd</i>
28	Maria che scioglie i nodi <i>fd</i>	
OTTOBRE	4	Consacrazione della Confraternita al Cuore Immacolato
	5	<i>Pray Schwiiz</i>
	7	B.V. Maria del Rosario M
		<i>World Rosary Day</i>
	11	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	12	Nossa Senhora Aparecida <i>fd</i>
12	Nuestra Señora del Pilar <i>fd</i>	
25	S. Maria in sabato <i>mf</i>	
NOVEMBRE	8	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	15	S. Maria in sabato <i>mf</i>
	21	Presentazione della B.V. Maria M
	27	B.V. Maria della Medaglia Miracolosa
	29	S. Maria in sabato <i>mf</i>
DICEMBRE	5	500 AveMaria
	8	Immacolata Concezione B.V. Maria S
	10	B.V. Maria di Loreto <i>mf</i>
	12	B.V. Maria di Guadalupe <i>mf</i>
	25	Natale del Signore S
	28	Sacra Famiglia F



(fig. 1) “Nostra Signora del Don”, dipinta nel XIV secolo, si trova oggi nella Galleria Tretyakov di Mosca.

IL SORRISO DI MARIA



«Molto prima che il bimbo impari a parlare, un muto dialogo sboccia tra madre e figlio, sulla base della spinta ad “essere con” (Mitsein), che è innata nella natura dell’essere umano [1]. Nel primo sorriso della madre, il figlio comprende che c’è un mondo nel quale egli è accettato e benvenuto; ed è in questa esperienza primordiale che egli diventa conscio di sé per la prima volta»².

Questo scriveva il grande teologo Von Balthasar a proposito del ruolo materno di Maria con il bambino Gesù³; e quello stesso sguardo amoroso, secondo la volontà di Cristo sulla Croce [Gv 19,26-27], Ella rivolge da allora a tutti i suoi figli.

«Il Salmista – commenta Benedetto XVI – intravedendo da lontano questo legame materno che unisce la Madre di Cristo e il popolo credente, profetizza a riguardo della Vergine Maria: **“i più ricchi del popolo cercheranno il tuo sorriso”** [SAL 44,13]»⁴. Pertanto, prosegue Papa Ratzinger: «desiderare di contemplare questo sorriso della Vergine non è affatto un lasciarsi dominare da una immaginazione incontrollata. In quella manifestazione molto semplice di tenerezza, che è il sorriso, noi percepiamo innanzitutto la gratuità dell’amore; e significa pure saper suscitare questo sorriso col nostro impegno di vivere secondo la parola del suo Figlio diletto, così come il bambino cerca di suscitare il sorriso della madre facendo ciò che a lei piace».

Gli artisti di tutte le epoche hanno rappresentato il sorriso di Maria con un certo senso di riserbo, quasi per timore di eccedere nel trasporto, persino di banalizzarla.

Tra le icone Bizantine, solo la *Eleusa Donskaja* (fig. 1) sorride teneramente, rivolta al figlio. L’immagine miracolosa è considerata protettrice della città di Mosca; e ad essa si rivolgono i cristiani ortodossi, invocandola quale:

Purissima Madre di Dio, consolazione nelle avversità, rinascita della speranza, immagine di coraggio, fonte di misericordia.

I pittori di Medioevo e Rinascimento hanno anch’essi rappresentato il sorriso di Maria, ma sempre come tenue e soffuso nel volto.

1 In psicologia si ascrive il sorriso nella categoria dei gesti primari innati, il quale serve a comunicare un messaggio di accoglienza e apertura verso l’altro. Tale messaggio è compreso universalmente e in tutte le epoche: «*Incipe, parvè puer, risu cognoscere matrem*» – poetava Virgilio: *Inizia, fanciullino, da un sorriso a riconoscere tua madre* (Bucoliche IV,60).

2 *Mary – The Church at the Source*, di Hans Urs von Balthasar e Joseph Cardinal Ratzinger (1980).

3 Questa “simbiosi” tra madre e figlio, prosegue Von Balthasar, è dunque un evento di natura spirituale, e da ciò discende che: «*la singolarità della vita spirituale del bambino [Gesù], permette di inferire una corrispondente, singolare vita spirituale della madre [Maria]*».

4 Discorso di Benedetto XVI nel viaggio apostolico in Francia in occasione del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes (settembre 2008); con “ricchi”, aggiunge Benedetto XVI: «*s’intende, nell’ordine della fede, coloro che hanno la maturità spirituale più elevata e sanno per questo riconoscere la loro debolezza e la loro povertà davanti a Dio*».



(fig. 2) Basilica della Natività di Pszow; il quadro fu dipinto nel 1723 da Fryderyk Siedlecki, somigliante nella posizione a quello di Czestochowa, ma senza sfregi e con una diversa espressione del volto.

Pure nel dipinto polacco chiamato appunto “Madonna del Sorriso”, Maria si rivolge al popolo con un sorriso accennato, ma non pienamente disteso (fig. 2).

Nel Santuario dove è conservato, si recitano delle speciali litanie, che invocano Maria così:

*Madre dal volto luminoso,
Il cui sorriso guarisce tutti i cuori feriti,
Il cui sorriso vede un cuore convertito,
Il cui sorriso penetra questa terra,
Che con un mantello di sorriso ci difendi da ogni male.*



(fig. 3) Madonna scolpita in marmo pario da Nino Pisano nel XIV secolo (altezza 1,60 mt.); custodita nella Basilica-Santuario-Parrocchia di Maria SS. Annunziata, Trapani.

Il suo appare come il classico “sorriso di Duchenne”: quello che denota la massima gioia in chi sorride, coinvolgendo anche gli occhi; e da questo deriva l’espressione “sorridere con gli occhi”.

Diverso e unico, è invece il caso della statua marmorea che si trova a Trapani, dove Maria sorride sia al Bambino che al popolo, in un serafico, nitido sorriso (fig. 3).

Nel sito della Basilica dove essa è custodita si legge:

«Il Bambino ha lo sguardo rivolto alla madre, la quale mentre pare intenta ad ascoltare le preghiere dei fedeli, con la mano destra tiene ferma quella del figlio e quest’atto è fatto con tanta materna tenerezza, che infonde amore anche nei cuori più duri. Il volto della Madonna e i suoi occhi neri sono sereni, larghi e penetranti, le ciglia oltremodo belle, la fronte larga e maestosa e le labbra atteggiate ad un dolce sorriso».

Forse la Madonna non ha bisogno di sorridere nello stesso modo in cui noi caratterizziamo il gesto, perché il suo solo sguardo è già radioso di celestiale bellezza, carico di materna dolcezza, dove noi «riconosciamo il “sorriso di Dio”, il riflesso immacolato della luce divina»⁵ – ella esaudisce così per noi l’invocazione del Salmo: «risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto» [SAL 4,7].

Eppure... i veggenti che hanno avuto il privilegio di vedere anche il sorriso di Maria, Bernadette per prima, ne parlano affascinati.

Quando la piccola Soubirous chiese infatti alla “Bella Signora” quale fosse il suo nome, per poterlo riferire al parroco, la prima risposta fu soltanto un tenero sorriso: «quasi fosse questa la porta d’accesso più appropriata alla rivelazione del suo mistero»⁶.

Poi Santa Teresa di Lisieux, ancora giovinetta, mentre era ammalata e temeva di morire, racconta nel suo diario la meravigliosa esperienza:

«Ad un tratto la Vergine Santa mi apparve bella, tanto bella, che non avevo visto mai cosa bella a tal segno, il suo viso ispirava bontà e tenerezza ineffabili, ma quello che mi penetrò tutta l’anima fu il sorriso stupendo della Madonna. Allora tutte le mie sofferenze svanirono, delle grosse lacrime mi bagnarono le guance, ma erano lacrime di una gioia senza ombre. Ah, pensai, la Vergine Santa mi ha sorriso, come sono felice!»⁷.

Pertanto, desiderare di vedere il sorriso della Madonna «non è questione di sentimentalismo devoto o antiquato, [giacché] nel sorriso della più eminente fra tutte le creature, a noi rivolta, si riflette la nostra dignità di figli di Dio». E possiamo anche testimoniare, perché «la Scrittura stessa ci svela tale sorriso sulle labbra di Maria quando ella canta il Magnificat: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore” [Lc 1,46-47]. Ogni proclamazione del Magnificat fa così di noi dei testimoni del suo sorriso»⁸. Tanto incantevole e ricco di grazia è quindi il sorriso di Maria, che, come canta un grande poeta⁹:

*Può darsi che il paradiso non sia null’altro
che un sorriso
atteso per lungo tempo.*

5 Atto di Venerazione all’Immacolata a Piazza di Spagna (Roma); Benedetto XVI (8 dicembre 2008).

6 *Ibid.* Discorso di Lourdes (v. nota 4).

7 *Storia di un’anima (1898)*, cap. 3.

8 *Ibid.* Discorso di Lourdes (v. nota 4).

9 Jaroslav Seifert (1901-1986), Premio Nobel per la letteratura 1984.

L’“ANGELUS” – UNA DELLE PREGHIERE PREFERITE DA SAN CARLO BORROMEO



L’*Angelus*, il “saluto angelico”, vuol santificare la giornata con il ricordo dell’Incarnazione, della Passione e della Risurrezione di Gesù. La preghiera viene recitata alla mattina, a mezzogiorno e alla sera. L’*Angelus* ha ricevuto la sua forma attuale nel sec. XVI¹. Ma già nel sec. XIII si afferma il costume di recitare tre Ave Maria al suono vespertino delle campane; in seguito l’uso si estende alla mattina e al mezzogiorno. L’*Angelus* serale è «un riflesso dell’uso del borgo di dare con il rintocco della campana il segno della cessazione del lavoro, del coprifuoco, del rientro dai campi, sia della consuetudine monastica di suonare le campane all’imbrunire e di salutare la Vergine dopo il canto di Compieta»². La recita dei tre Ave a quest’orario poteva unirsi alla pia credenza secondo cui l’Incarnazione del Verbo avvenne alla sera³.

La recita dell’*Angelus* alla mattina è introdotta sotto l’influsso della preghiera serale, pur avendo una connotazione diversa. La campana mattutina - che segnala l’inizio del nuovo giorno e che (per l’Ora di Prima nei monasteri) ricorda la risurrezione del Signore - acquista un significato anche mariano. «Tale legame si stabilisce in modo spontaneo: la liturgia, salutando la Vergine come “stella del mattino” e riconoscendo in lei la sposa “che sorge come l’aurora ... fulgida come il sole” (Ct 6,10), dispone l’animo dei fedeli ad invocarla al risveglio del nuovo giorno»⁴.

«L’*Angelus* del mezzogiorno è posteriore, ma ha dei precedenti in alcune consuetudini. Verso la fine del secolo XV si usa suonare la campana al mezzogiorno del venerdì, in memoria della Passione del Signore; Callisto III nel 1456 ordina di suonare tutti i giorni le campane tra l’Ora di Nona e i Vespri e di recitare tre *Pater noster* e tre Ave Maria per implorare da Dio l’aiuto nella difesa della cristianità dai Turchi; il re di Francia Luigi XI esorta di suonare le campane a mezzogiorno per invitare alla recita di tre Ave Maria al fine di ottenere la pace, iniziativa che viene ratificata nel 1475 da Sisto IV, che vi annette particolari indulgenze»⁵.

Il triplice suono quotidiano dell’*Angelus* diventa consuetudine generale sotto il pontificato di Benedetto XIII che nel 1724 «concede l’indulgenza plenaria da lucrarsi una volta

1 La prima testimonianza è un catechismo veneziano del 1560. Pio V (nel 1571) inserì l’*Angelus* nel “Piccolo Ufficio della beata Vergine Maria”, raccomandato come preghiera quotidiana. Le edizioni del Breviario Romano, a partire dal 1570, includono l’*Angelus* in appendice.

2 M.M. Pedico, *La Vergine Maria nella pietà popolare*, Roma 1993, 86.

3 Questa credenza si riflette (in una maniera metaforica) anche nell’inno *Conditor alme siderum* che ancora oggi è previsto per i vespri di Avvento: *Vergente mundi vespere, uti sponsus de thalamo, egressus honestissima Virginis matris clausula* («Quando il mondo versava verso la sera, Egli è uscito dalla camera dell’onestissima Vergine Madre come uno sposo dal talamo»).

4 Pedico, cit., 87.

5 *Ibid.*

al mese dai fedeli che recitano in ginocchio l'*Angelus Domini* al suono della campana»⁶. I tre versetti che precedono gli Ave Maria si riferiscono all'evento dell'Incarnazione («L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria. / Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo».- «Ecco, io sono la serva del Signore./ Si compia in me la tua parola».- «E il Verbo si è fatto uomo./ E venne ad abitare in mezzo a noi»⁷). Le parole bibliche ribadiscono il messaggio da parte di Dio, la prontezza a consentire alla volontà del Signore e l'arrivo del Salvatore in mezzo a noi - eventi che facilmente possono essere collegati alla vita quotidiana.

Dopo i tre Ave arriva un versetto che implora l'intercessione di Maria: «Prega per noi, santa Madre di Dio. / Rendici degni delle promesse di Cristo». L'orazione che segue indica gli eventi centrali della Redenzione:

«Preghiamo. Infondi nei nostri cuori⁸ la tua grazia, Signore. Tu che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen».

Papa Paolo VI raccomanda con insistenza di continuare a pregare l'Angelus, «dove e quando sia possibile. L'Angelus non ha bisogno di alcun restauro: la sua struttura semplice, il carattere biblico, l'origine storica che lo collega con la richiesta forte di mantenere la pace, il ritmo quasi liturgico che santifica momenti diversi della giornata, l'orientamento verso il mistero pasquale ... fanno sì che questa preghiera anche dopo secoli ha mantenuto inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza ...»⁹. La prassi dei sommi pontefici di pregare l'Angelus insieme ai pellegrini a mezzogiorno (a partire da Pio XI) ha contribuito non poco alla diffusione attuale della preghiera.

L'importanza esistenziale viene brevemente riassunta in una catechesi mariana di Giovanni Paolo II: l'Angelus «invita a meditare il mistero dell'Incarnazione, esortando il cristiano a prendere Maria come punto di riferimento nei diversi momenti della propria giornata per imitarla nella sua disponibilità a realizzare il piano divino della salvezza. Questa preghiera ci fa quasi rivivere il grande evento della storia dell'umanità, l'Incarnazione, a cui già ogni "Ave Maria" fa riferimento»¹⁰.

Benedetto XIV, nel 1742, stabilì che nel tempo pasquale l'Angelus fosse sostituito con il *Regina Coeli*. Inoltre egli decretò che nei giorni di domenica, a partire dai primi vesperi (quindi dalla sera di sabato), il saluto angelico venisse recitato in piedi (mentre per gli altri giorni si prevede una recita in ginocchio). Questa differenziazione mostra il carattere pasquale della domenica.

L'uso (diffuso particolarmente in Italia) di aggiungere all'Angelus tre "Gloria al Padre..." risale a papa Pio VII che nel 1815 esprime il suo ringraziamento per i "doni elargiti dalla SS. Trinità alla Vergine SS."¹¹ dopo la sconfitta di Napoleone che aveva portato via il Papa da Roma a Parigi per un esilio forzato di cinque anni (1809-1814).

6 Ibid. Oggi invece il Manuale delle Indulgenze prevede un'indulgenza parziale per ogni Angelus.

7 Versione secondo il *Lodate Dio*, Lugano 1985, n. 89 (p. 183) (corrisponde a quella della CEI).

8 Secondo la CEI "nel nostro spirito"; l'originale latino porta il termine *mens* = "spirito".

9 Esortazione apostolica "Marialis cultus" (1974), n. 41.

10 Catechesi del 5.11.1997.

11 G.M. Roschini, *La Madonna secondo la fede e la teologia*, vol. IV: *Il singolare culto di Maria*, Roma 1953, 308.



Particolare di "Madonna col Bambino e San Carlo Borromeo"; di Sebastiano Conca (1680-1764); La Venaria Reale; olio su tela; 276,5 cm x 157 cm.

San Carlo Borromeo ha vissuto proprio nel periodo quando troviamo le prime raccomandazioni ufficiali da parte della Chiesa per recitare regolarmente l'Angelus. Era già corrente l'abitudine di pregare l'Angelus, quando suonavano le campane delle chiese. San Carlo stesso diede un ottimo esempio che trascinava tante altre persone, come racconta Giovanni Piero Giussano, uno dei suoi primi biografi: «... quando sentiva dare il segno dell'Ave Maria, s'inginocchiava subito a dirlo nel luogo dove si trovava, benché fosse stato in mezzo al fango, come io stesso ho osservato; e quando era a cavallo smontare per dirla in ginocchio...»¹².

Non possiamo seguire sempre letteralmente questo esempio, ma comunque San Carlo ci incoraggia a santificare il ritmo della giornata con la preghiera che coinvolge, a causa dell'Incarnazione, anche la Madre di Dio. Anche oggi, come ai tempi della prima grande diffusione dell'Angelus, abbiamo bisogno di chiedere il dono della pace e tutte le grazie elargite da Dio per intercessione di Maria.

12 G.P. Giussano, *Vita di s. Carlo Borromeo prete cardinae del titolo di santa Prassede arcivescovo di Milano*, Roma 1610, 528s (VIII, 2). Vedi anche M. Hauke, *San Carlo e la venerazione alla Vergine Maria* (Collana di Mariologia, 17), Lugano - Siena 2021, 24s.

NOSTRA SIGNORA APARECIDA



Nel 1717, dalle acque limacciose del fiume Paraíba do Sul, nella regione sud-est del Brasile, fu ripescata un'immagine in terracotta della Madonna – semplice, scolorita e spezzata – che ha cambiato la fede di un popolo, fino a ricevere il titolo di “Patrona del Brasile”.

Nostra Signora della Concezione: una tradizione che ha attraversato l'oceano

Fin dall'antichità, il Portogallo è stato sempre un Paese profondamente devoto alla Vergine Maria. La devozione all'Immacolata Concezione era una delle più sentite dai fedeli. I re portoghesi non esitavano a prostrarsi davanti alla Madre di Dio, ponendo i loro regni sotto la sua protezione. In modo particolare, nel 1671, il re João IV consacrò il Portogallo e i suoi territori - all'epoca comprendenti anche il Brasile - a “Nostra Signora della Concezione”, proclamandola Regina e Patrona del Portogallo. Inoltre, le offrì la sua corona, simboleggiando la rinuncia a tutto il suo potere e la certezza che, al di sopra di ogni titolo di regalità, Maria era la vera Regina. Da allora, nessun altro monarca ha più indossato una corona, in onore della Madre di Dio.

Arrivando in Brasile, i navigatori portoghesi portarono con sé le loro tradizioni e la loro fede. Così, la devozione alla Madonna non solo sopravvisse, ma fiorì nelle terre brasiliane. Questa eredità portoghese fu un dono prezioso, che permise alla devozione a *Nossa Senhora da Conceição Aparecida* di affermarsi come pilastro della fede cattolica in Brasile, plasmando la spiritualità e la cultura del popolo brasiliano nel corso dei secoli.

Nostra Signora Aparecida e la pesca miracolosa

Nell'ottobre del 1717, sul fiume Paraíba, si verificò un evento straordinario: tre pescatori - Domingos Garcia, João Alves e Filipe Pedroso - furono incaricati di pescare per un banchetto in onore del governatore Dom Pedro de Almeida, in visita a Guaratinguetá. Tuttavia, nonostante i loro sforzi, le reti tornavano sempre vuote, a causa della stagione di pesca sfavorevole.

I pescatori pregavano per l'intercessione della Madonna. Di un tratto, João Alves tirò fuori dall'acqua il corpo di un'immagine di Nostra Signora della Concezione. Poco dopo ne fu ripescata anche la testa, che completava la figura della Vergine. Dopo aver recuperato l'immagine, i pescatori vissero un secondo miracolo: le loro reti, che prima erano vuote, iniziarono a riempirsi di pesci, facendo quasi affondare le loro barche. Questo evento fu interpretato come un chiaro segno dell'intercessione della Madonna, e il “miracolo delle acque” si diffuse in tutta la regione e segnò l'inizio della devozione popolare alla Madonna *Aparecida*, che vuol dire “apparsa”.



La statuetta originale in terracotta, dilavata e scurita dai decenni trascorsi nel fango (alt. ca. 40cm), custodita nel santuario di Aparecida.

I miracoli di Nostra Signora di Aparecida¹

Molti sono i miracoli attribuiti alla Nostra Signora di Aparecida; tante storie di fede che riflettono il profondo amore e la devozione che i fedeli provano per lei. Dal momento del ritrovamento dell'immagine nel fiume, cominciarono a emergere numerose testimonianze di guarigioni e interventi divini, che rafforzarono la fede nella protezione della Madre di Gesù.

Uno dei miracoli più famosi è quello di *Zacarias*, uno schiavo che, inginocchiandosi davanti all'immagine della Madonna, le gridò di essere liberato. Con grande sorpresa di tutti, le catene che lo legavano si spezzarono, ed egli fu libero. Questo evento non solo ha trasformato la vita di *Zaccaria*, ma ha anche ispirato molti altri a chiedere l'intercessione della Madonna per le loro necessità.

Un'altra storia commovente è quella di una famiglia che, disperata a causa della cecità della figlia, decise di visitare il Santuario di Aparecida. Con fervore e fede, chiesero la guarigione della bambina. Quando arrivarono al santuario, la bambina, già priva di vista, esclamò con gioia: «Com'è bella questa chiesa!». Per intercessione della Madonna la bambina era guarita, e la storia si divulgò, attirando molti altri devoti al santuario.

Riconoscimento reale: la Madonna come Regina del Brasile

Con il diffondersi della fama miracolosa dell'immagine, il piccolo oratorio in cui si venerava l'immagine nella casa dei pescatori divenne un luogo di pellegrinaggio. Il primo punto di riferimento fisico della devozione fu la costruzione di una cappella nel 1745, eretta in onore della Vergine, per ospitare l'immagine e accogliere il crescente numero di fedeli. Tuttavia, con l'aumento dei miracoli e dei fedeli, nel 1888, fu costruita una prima basilica, oggi nota come "Basilica Vecchia", per accogliere i devoti in modo più confortevole.

Tra i devoti illustri vi fu la Principessa Isabel del Brasile (1846-1921), che qualche anno prima aveva ottenuto la grazia di concepire tre figli, e che in ringraziamento offrì un mantello blu riccamente ornato e tenuto da un fermaglio d'oro, con cui vestire l'immagine. Donò alla Madonna anche una copia della corona d'oro tempestata di pietre preziose che avrebbe indossato come Regina del Brasile, con un biglietto dove si leggeva: *"Io, davanti a te, sono una principessa della terra e mi inchino, perché tu sei la Regina del cielo. Ti faccio un dono così povero, una corona come la mia. E se non dovessi sedere sul trono del Brasile, ti prego di sederti al posto mio e di governare il Brasile in perpetuo"*.

Nostra Signora di Aparecida è dichiarata Patrona del Brasile

L'incoronazione pontificia dell'immagine tratta dal fiume Paraíba avvenne solo nel 1904, vari anni dopo che la principessa aveva offerto la sua corona alla Vergine².

Nel 1930, Papa Pio XI proclamò Nostra Signora di Aparecida: **Regina e Patrona del Brasile**, rafforzando la devozione che aveva già preso piede nel Paese. Di conseguenza, il 12 ottobre divenne un giorno festivo in onore della Madre di Dio.

¹ Il centro urbano cresciuto nel corso degli anni intorno al Santuario, dal 1928 è divenuto municipalità autonoma con il nome di *Aparecida* e diocesi nel 1958; pertanto la Madonna ivi venerata è detta anche "Nostra Signora di Aparecida".

² In seguito, tre pontefici le hanno donato la *Rosa d'oro*: Paolo VI nel 1967, Benedetto XVI nel 2007, e Papa Francesco nel 2017.

In seguito, ebbe inizio la costruzione dell'imponente Santuario Nazionale, iniziata nel 1955 e consacrato da Giovanni Paolo II nel 1980, che nell'omelia rivolse a Maria questa invocazione³:

*Signora Aparecida, un figlio vostro
che vi appartiene senza riserva - totus tuus! -
chiamato per misterioso disegno della provvidenza
a essere vicario del vostro Figlio in terra,
si rivolge a voi in questo momento.
Egli ricorda con emozione,
per il colore bruno di questa vostra immagine,
un'altra vostra immagine,
la Vergine Nera di Jasna Gora!
Madre di Dio e nostra,
benedite questo santuario,
benedite questo popolo che qui prega e canta,
benedite tutti i vostri figli / benedite il Brasile.
Amen*

La nuova Basilica, oggi considerata il santuario mariano più grande del mondo⁴, è diventata un luogo di pellegrinaggio e un simbolo del riconoscimento reale e spirituale di Nostra Signora come Regina e Patrona del Brasile.

Il Santuario Nazionale di Aparecida è un luogo che celebra non solo la fede, ma anche il legame storico e devozionale del Brasile con la sua patrona, rendendolo uno dei centri più importanti della fede cattolica nel Paese.

La preghiera a Nostra Signora di Aparecida.

Tanto ancora si potrebbe dire riguardo alla eloquente semplicità di questa apparizione. Tuttavia la Madre del Cielo vuole una sola cosa: che la si invochi con filiale fiducia.

"O Signora della Concezione Aparecida, che sei la Madre di Dio e la mia Madre piena di misericordia, rivolgimi il tuo sguardo compassionevole su di me e aiutami nelle mie necessità e afflizioni. (chiedi la grazia che desidero).

Tu che hai liberato il povero schiavo, che hai guarito la ragazza cieca e compiuto meraviglie innumerevoli, abbi pietà anche di me e proteggimi con la tua potente intercessione.

Ti prometto, o Madre Aparecida, di crescere nell'amore per te e di fare tutto il possibile per aumentare la tua devozione. Non mancare di occuparti di me, o Regina del Brasile, ed estendi il tuo manto protettivo su di me, sulla mia famiglia e sull'amata patria brasiliana. Così sia".

Nostra Signora di Aparecida, Regina e Patrona del Brasile

Pregate per noi!

³ Omelia di Giovanni Paolo II; Aparecida, 4 luglio 1980.

⁴ Il Santuario può contenere fino a 45.000 persone ed è la seconda Basilica più grande al mondo dopo San Pietro. Nel poco distante quartiere di Itaguaçu è in corso la costruzione di una statua di Nostra Signora di Aparecida alta cinquanta metri.

NOSTRA SIGNORA DELLA CINTURA



Maria consegna il Sacro Cingolo all'Apostolo Tommaso;
di Ridolfo del Ghirlandaio (1503-1577) – Firenze, Museo di San Marco;
olio su tavola 335 cm x 228,5 cm.

Dalla metà del '600, nella chiesa-confraternita di San Carlo Borromeo in Lugano si vive la devozione alla *Madonna della Cintura*, di origine agostiniana, la cui immagine lignea sovrasta l'altare maggiore. Nel 1662, fu anche fondata in San Carlo una sub-confraternita: la "Compagnia della Cintura", che celebrava la propria festa nella prima Domenica dopo il 28 agosto (memoria liturgica di S. Agostino) e teneva una novena in dicembre, di sera, iniziando con il canto della Compieta, poi le litanie, un sermone, l'esposizione del Santissimo e la benedizione eucaristica. «Nel 1713 si volle pure portare in processione per tutto il Borgo di Lugano la statua: gli annali riportano che in quel giorno ricevettero la cintura benedetta ben 408 persone, tra cui 12 sacerdoti. Negli anni successivi gli iscritti arrivarono a contarsi nell'ordine migliaia¹».

Non è tuttavia semplice delineare origini e fondamenta della devozione religiosa alla "cintura" di Maria (o *cintola*, *cingolo*) e del titolo mariano che si è così determinato, perché esistono due distinti racconti, da cui dipendono altrettante tradizioni di pietà popolare, che ne spiegano la genesi. È piuttosto dall'esame della sua sostanza spirituale e dai suoi frutti, nonché dalla costanza del culto nel tempo, che si può trarre conforto e fiducia nella sua pratica.

I – Del primo e più antico filone di tradizione, la fonte storica sarebbero alcuni testi della copiosa letteratura apocrifita che riguarda la fine della vita terrena della B.V. Maria. Un *corpus* che comprende una ventina di racconti di varia origine geografica e redatti in diverse lingue, che si designa come *Dormitio* o *Transitus Mariae*. La maggior fioritura di questi scritti avvenne in ambito bizantino, dal 450 al 600, ed essi attingono a tradizioni orali risalenti all'inizio del II secolo, nate nell'ambito della comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme, dopo la redazione dei Vangeli canonici. A questi se ne aggiunsero in seguito altri, di fonte monastica europea, dal IX fino al XIII secolo, con evoluzioni più fantasiose del racconto. L'utilità di tutte queste narrazioni risiede soprattutto nella testimonianza che esse forniscono circa lo sviluppo della fede nell'Assunzione di Maria, da parte del popolo cristiano².

Nel sotto-gruppo di racconti definiti del *Late Apostle*³, si narra che un apostolo ritardario, identificato sempre come **San Tommaso**, giunto a Gerusalemme dall'India ad esequie concluse, ottenne l'apertura del feretro della Madonna, al cui interno si trovarono soltanto il suo velo (*maphorion*) e la cintola (*zoni*), in forma di fascia tessuta in lana di cammello. Cintura che, prosegue la tradizione, venne trasferita da Gerusalemme a Costantinopoli nel V secolo, presso il santuario di *Chalcopratia*, dove per vari altri secoli fu

1 "Sotto la protezione del glorioso Santo Carlo Borromeo"; di Davide Adamoli, Ed. Fontana, 2020; pagg. 117-126.

2 Fede popolare che nel corso dei secoli è maturata e si è arricchita teologicamente, sfociando infine nella dichiarazione del dogma da parte di Pio XII, con la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus* (1950).

3 Cioè "Apostolo tardivo", secondo la classificazione del biblista Stephen J. Shoemaker, in: *Ancient traditions of the Virgin's Mary's Dormition and Assumption*; Oxford University Press, 2002.

venerata ⁴. Con l'avvicinarsi della minaccia islamica, la cintura sarebbe stata spostata al monastero ortodosso di *Vatopedi*, sul Monte Athos, in Grecia ⁵, dove tuttora è custodita. Anche nel monastero greco di *Kato-Xenia* sul Monte Othrys se ne venera una; e in Europa sono assai venerate quelle di *Le Puy-Notre-Dame* in Francia, dove una cintola arrivò alla fine del XII secolo, e quella di *Prato*, giunta alla fine del XIII secolo ed oggi custodita nel Duomo della città. Tutte queste cinture sarebbero in effetti “reliquie” divenute tali a seguito del contatto con quella costantinopolitana o per immistione al loro interno di suoi fili e frammenti.

In una versione successiva del racconto del ciclo dell'apostolo tardivo – il testo intitolato *Transitus Mariae* dello pseudo-Giuseppe di Arimatea ⁶ – si racconta invece che Tommaso arrivò in tempo per assistere all'assunzione in cielo della Vergine, la quale avrebbe lasciato cadere dall'alto, nelle mani dell'apostolo, la sua cintura:

“Il beato Tommaso, chome cantava messa nella India Superiore, et anchora era vestito de' vestimenti sacerdotali, non sapendo in che modo, per divina providentia, conducto era nel monte Uliveto, et diceva chome veduto haveva el sacratissimo corpo della Beata Vergine Maria in cielo salire, prieghò la sua Maiestà che li desse la sua benedictione: et exaudi e' prieghi suoi et gittolli la sua cinctola colla quale era cincta.”

II – La seconda fonte di culto della cintura, è invece la pia tradizione orale che narra come la Madonna sia apparsa a **Santa Monica** (331-387), dopo che questa rimase vedova del marito Patrizio, mostrandosi in una tunica di colore nero in segno di lutto, trattenuta in vita da una cintura di pelle nera. Così è riferito l'episodio in un testo agostiniano del '600:

“Con questa Santa Cintura apparve a Monica Santa, quando che, rimasta Vedova, con infocate preghiere supplicò la detta Vergine, che se gli dimostrasse nell'Abito, ch'usato havea dopo la Passione e Morte del suo diletto figliuolo Giesù Christo; al che condescendo la Madre di Misericordia se gli fece vedere coperta di nere, e prolisse vesti, ornata il capo di veli candidi, con il manto pur nero di sopra, cinta i Sacri lombi con la Sacrosanta Cintura di pelle, & significatogli con parole di Paradiso quello appunto esser l'Abito, che portato havea dopo la Croce del Salvatore: gli comandò che lo dovesse portare ancor lei, per sua devotione, e memoria” ⁷.

⁴ Nel *sinassario* (calendario) greco-ortodosso il 31 agosto si festeggia la festa della Sacra Cintura, *Agia Zoni*, nel giorno preciso in cui la reliquia fu riposta nel santuario.

⁵ Secondo una variante di tradizione orale, la cintura sarebbe invece stata portata da Tommaso in India, quindi alla sua morte sarebbe tornata in Occidente, fermandosi a Homs (Siria), dove viene conservata nella chiesa ortodossa di rito siriano: “Santa Maria della Sacra Cintola”. Frammenti della medesima cintola sarebbero invece rimasti in India, dove sono custoditi e venerati in altre chiese ancora.

⁶ La cui composizione è stata datata alla fine del XII secolo in ambiente monastico francese; cfr. “Il *Transitus Mariae* dello Pseudo-Giuseppe da Arimatea - un apocrifo di origine italiana?”, di Bogusław Kochaniewicz; *Angelicum*, 2005. Da questa versione, attraverso varie peripezie successive, si dipana la tradizione dell'origine della cintura di Prato.

⁷ “*Compendio dell'Origine, Miracoli, Indulgenze, et Privilegi Appostolici della Sacra Cintura*”; dei Frati Agostiniani di S. Eufemia (Verona, 1642); nel testo si riporta come degno di fede anche l'episodio di Tommaso Apostolo, che pure non contrasta con la tradizione agostiniana.



Maria mostra la cintura a S. Monica, mentre Gesù Bambino la mostra a Sant'Agostino; di Ercole Ramazzani (1535-1598); olio su tela; Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola; 255 x 136 cm.

Anche il testo-base della tradizione agostiniana della Sacra Cintura, scritto dall'eruditissimo P. Giovanni Michele Cavaliere OSA da Bergamo (1693-1757), riporta ugualmente l'episodio: *“La Sacra Cintura si dice di Maria Vergine, perché ella stessa, quando visse, la portò su' suoi santi lombi, e dopo morta, ed ascisa al Cielo con la medesima Cinta si diede a vedere alla Santa Madre Monica, acciò mentre viveva, a suo onore similmente cinta n'andasse: e cintala questa poi fece, che nel suo Santo Battesimo, ne fosse cinto da S. Ambrogio similmente il figlio Agostino, e questi tramandolla alla gran moltitudine de' suoi Figli, e seguaci”*⁸. Di fatto, sin dalle origini, l'elemento comune degli abiti di tutti i rami dell'Ordine Agostiniano (scalzi, recolletti, monache) si compone di una tunica nera stretta ai fianchi da una cintura di pelle nera, fermata da una fibbia, da cui pende un Rosario. E seppure l'Ordine ebbe formalmente origine solo nel 1244⁹, negli *Annales Ecclesiastici* del Card. Cesare Baronio, nella cronaca dell'anno 504, si legge che i monaci seguaci di S. Agostino non smettevano la cintura di pelle nemmeno durante il sonno: *“una induti tunica, eademque zona pellicea constricti, quam nec solverent dormituri”*.

Poiché *“il sacro Cingolo è da sempre un mezzo per cercare un contatto spirituale con la Vergine”*¹⁰, entrambe le tradizioni hanno nei secoli generato per i fedeli buoni frutti spirituali, che tuttora permangono vivi e fecondi. Le cinture materialmente custodite nei santuari sono infatti oggetto di continua e intensa venerazione dei fedeli, sia tra cattolici che ortodossi¹¹; mentre in ambiente agostiniano sono proliferate numerose Confraternite della Cintura¹², di cui la prima fondata nel 1439 presso la Chiesa di S. Giacomo Maggiore a Bologna.

8 *“La Sacra Cintura di Maria Sempre Vergine, Madre di Consolazione, del P. Sant'Agostino e della M. Santa Monica”* (Milano, 1737), di ben 460 pagine, che rappresenta la più dettagliata esposizione intorno al culto; raccoglie tutti decreti papali relativi alle Confraternite della Cintura, le loro indulgenze, preghiere e regole; nonché descrive i grandi miracoli ottenuti dalla sua intercessione.

9 Sancita da Innocenzo IV, mediante la cosiddetta *Grande Unione di varie fraternità di religiosi eremiti e mendicanti di alcune regioni d'Italia, che già si conducevano secondo le norme monastiche di S. Agostino, e di cui alcune vestivano un abito uguale a quello definitivo (come ad es. i Brettinesi e i Giamboniti)*.

10 Così si legge nel sito ufficiale della Diocesi di Prato che spiega la devozione al Sacro Cingolo.

11 La Sacra Cintura di Prato è stata visitata da quasi tutti i pontefici, incluso Papa Francesco, che l'hanno ricoperta di copiosissime indulgenze; e quella del Monte Athos è stata portata in pellegrinaggio a Mosca nel novembre 2011, dove l'hanno visitata circa 400mila devoti ortodossi che hanno atteso fino a dodici ore in una fila lunga quattro chilometri.

12 Nella stessa chiesa, pochi anni dopo (1495), ne nasceva anche una consimile, detta di **S. Maria della Consolazione**; le ragioni alla base di questo titolo mariano collegavano i due racconti della cintura: *“Per la Consolazione, che diede alla Madre S. Monica quando gl'apparve la Beata Vergine, e comandogli che andasse vestita come lei, di negro e con la Cintura. Perché la detta Beata Vergine la diede dopo la morte naturale a Tomaso Appostolo mentre ascendeva alle consolazioni e gaudi eterni del Paradiso in corpo e in anima”* (v. “Compendio” della nota 7); e inoltre, spiega il Cavaliere: *“Perché la Vergine Santissima ha sempre consolato, e in vita, e in morte, e dopo morte ancora, chi con vera divozione, a di lei riverenza questa Sacra Cintura portando, ha fatto ricorso alla sua gran protezione”*. Nel 1575 i due sodalizi vennero uniti con bolla del papa Gregorio XIII, formando la “Confraternita dei Cinturati di Sant'Agostino e di Santa Monica sotto l'invocazione della B.V. Maria di Consolazione”, elevata ad Arciconfraternita l'anno successivo, con la facoltà di erigere ovunque nel mondo confraternite affiliate. Da questo ceppo devozionale ha avuto origine il successivo titolo lauretano di *Consolatrix Afflictorum*.

I membri di tali sodalizi si dicevano appunto “cinturati”, perché vestivano una *“sottile fascia di pelle di color nero, stretta con un anello di osso nero – pregando il Signore che essa: ... custodisca da ogni sozzura la nostra carne e, con lo stringere i lombi e le reni, valga a tenere la volontà tra i confini della vostra santissima legge, acciò nel giorno dell'universale Giudizio risplenda più bella del sole, come l'avranno gli eletti per tutta quanta l'eternità”*¹³. Tra i doveri dei sodali spiccavano la recita, possibilmente giornaliera, della cosiddetta Coroncina a N.S. della Consolazione o della Sacra Cintura¹⁴ e il digiuno del 27 agosto, vigilia della memoria liturgica di Sant'Agostino.

La devozione alla Sacra Cintura agostiniana si potrebbe affiancare a quelle del S. Rosario domenicano e dello Scapolare carmelitano, in quanto tutte sbocciate da antiche apparizioni mariane¹⁵, e in seguito corroborate da altre, più recenti. La pia pratica del Rosario è stata infatti raccomandata ai pastorelli di Fatima dalla stessa Vergine, che nell'ultima apparizione (13 ottobre 1917) apparve vestita come N.S. del Monte Carmelo e con in mano lo Scapolare; e in quella di Lourdes la Vergine è apparsa con la vita ornata da una cospicua fascia-cintura azzurra.

La fecondità sovranaturale del culto si rileva infine nella ricca serie di grazie e miracoli con cui il Cielo ha sempre benedetto l'invocazione alla *Nostra Signora della Cintura*. La Confraternita di San Carlo Borromeo la invoca tutt'oggi ad ogni decina del Rosario comunitario giornaliero, e ne festeggia la ricorrenza del titolo nelle stesse date¹⁶.

Nell'ambito agostiniano la devozione è attualmente celebrata nella sua forma di “Madonna di Consolazione”¹⁷, che tuttavia si confonde con analoghi titoli mariani nella cui iconografia la cintura non compare. Risulta così affievolita la classica forma di venerazione alla “Madonna della Cintura”; che andrebbe piuttosto rinnovata, perché *«la devozione alla Madre di Dio ha un'anima, qualche cosa di essenziale e stabile e inalterabile, incarnata in molteplici forme esterne, – ammoniva Giovanni Paolo II¹⁸ – e che costituisce nella Chiesa una eccellente testimonianza della sua “norma di azione” (lex orandi) e un invito a rinnovare nelle coscienze la sua “norma di fede” (lex credendi)*. Pertanto, proseguiva il papa citando il suo predecessore, *se le forme esterne sono, per loro natura, soggette al logorio del tempo, [esse] necessitano di un costante rinnovamento e attualizzazione, effettuati però nel pieno rispetto della tradizione»*¹⁹.

13 Dal manuale tascabile: *“Divozione della Sacra Cintura, spiegata ai confratelli ed alle consorelle”*; Trento, 1865. La cintura benedetta andava indossata, sopra o sotto i vestiti, durante le cerimonie ufficiali.

14 Detta anche “Rosario agostiniano”, si compone di 13 *Pater-Ave* e un *Salve Regina*.

15 Per tradizione, la Madonna stessa consegnò a San Domenico il Rosario nel 1208, e lo Scapolare a S. Simone Stock nel 1251.

16 La prima Domenica dopo il 28 agosto, che la Penitenzieria Apostolica ha beneficiato dell'Indulgenza Plenaria settennale (2021-2027).

17 La famiglia agostiniana celebra la memoria della *“Beata Maria Vergine Madre della Consolazione”* il 4 settembre.

18 Omelia in Aparecida (Brasile), del 4 luglio 1980; n. 8.

19 Scriveva infatti Paolo VI nella Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* (n. 24): *«le Conferenze Episcopali, le chiese locali, le Famiglie religiose e le comunità di Fedeli procedano ad una diligente revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine; revisione che auspichiamo rispettosa della sana tradizione e aperta ad accogliere le legittime istanze degli uomini del nostro tempo.»*

In attesa di tale risveglio, a testimonianza dell'antica e pura fede si riporta l'*Orazione alla Gran Vergine Maria, Protettrice de' Cinturati*²⁰:

“O Vergine illibata e pura, vago Tempio della Santissima Trinità, e vera Madre di Consolazione, unico rifugio de' miserabili peccatori: ecco prostrata innanzi all'Augusto vostro Trono una vilissima creatura, ricolma di confusione a causa della ingratitude mostruosa con cui ha corrisposto, fino qui, alle tante grazie, che dal vostro Divin Figliolo le sono state, a vostra intercessione, amorevolmente compartite. Io meriterei (lo confesso) o mia gran Protettrice, venir da voi discacciata, come indegna; ma con qual cuore potreste voi Madre amorosa discacciare, chi avete una volta contrassegnata colla vostra divisa della Sacra Cintura? E poiché la Fede m'insegna quanto sia tenero verso de peccatori contriti l'amorevolissimo vostro cuore, e che di nulla più voi godete che della conversione di questi: io non dispero, anzi in Voi sempre più vive ripongo le mie confidenze.

*Deh rivolgete benigna li vostri sguardi pietosi al mio pentimento. Aggiungete a questo quanto gli manca, per ottenere dalla vostra misericordia un benigno perdono. Io son vostra, o Madre di Consolazione, e per debito e per elezione. Vi sovvennga, che non può mai una madre scordarsi del suo figliuolo, a cui, come a me, benché del tutto immeritevole, sono state date tante riprove di finissimo amore. E che potevate fare di più per rimostrarmelo, che abilitarmi a portare quel Cingolo Sacro che strinse i vostri purissimi fianchi: e donarmelo adorno di tanti rubini, formati col sangue prezioso del vostro Gesù, nelle Indulgenze? A questo amore medesimo io mi appello. E dopo avervi con i più vivi sentimenti del cuore ringraziata per dono sì grande, umiliato vi supplico per i meriti dell'amato vostro Agostino, e diletta Monica, che io viva nell'avvenire da Figlio, se per lo passato sono vivuto da rubelle. Così fedelmente servendovi in terra, potrò sperare di venire un dì a godervi e servirvi nel Cielo.”*²¹

20 Tratta dal volume dell'eruditissimo P. Giovanni Michele Cavalieri OSA da Bergamo (1693-1757): *La Sacra Cintura di Maria Sempre Vergine, Madre di Consolazione, del P. Sant'Agostino e della M. Santa Monica* (1737).

21 P. Cavalieri, op. cit. pag. 371-372.

LITANIE CARMELITANE



L'Ordine dei Carmelitani prende il nome dal Monte *Carmelo* nell'alta Galilea, prospiciente il Mediterraneo, dove si formò la prima comunità di religiosi nel XII secolo; in lingua ebraica il nome significa “giardino di Dio”. Ecco perché nelle litanie appaiono poetici titoli mariani che ne evocano la florida vegetazione, quali *Giglio cresciuto tra le spine, Rosa fragrante, Vite in fiore*. Da quel monte il profeta Elia vide giungere dal mare la nuvoletta, identificata dai Padri come una prefigurazione di Maria, che annunciava la salvifica pioggia; e da questo episodio biblico deriva l'invocazione: *Pioggia ristoratrice nella siccità*.

Signore pietà – *Signore pietà*
Cristo pietà – *Cristo pietà*
Signore pietà – *Signore, pietà*
Cristo ascoltaci – *Cristo ascoltaci*
Cristo esaudiscici – *Cristo esaudiscici*
Padre celeste, Dio – *abbi pietà di noi*
Figlio, Redentore del mondo, Dio – *abbi pietà di noi*
Spirito Santo, Dio – *abbi pietà di noi*
Santa Trinità, unico Dio – *abbi pietà di noi*
Santa Maria – *prega per noi*
Santa Madre di Dio – *prega per noi*
Santa Maria del Monte Carmelo – *prega per noi*
Santa Maria dello Scapolare – *prega per noi*
Madre di Cristo – *prega per noi*
Madre mite – *prega per noi*
Madre dolce – *prega per noi*
Madre e Signora del Carmelo – *prega per noi*
Madre che ascolta i figli – *prega per noi*
Madre propizia con i figli – *prega per noi*
Madre che ci consola nell'esilio – *prega per noi*
Madre che ci protegge nell'ora della morte – *prega per noi*
Madre sempre Vergine – *prega per noi*
Vergine purissima – *prega per noi*
Vergine immacolata – *prega per noi*
Vergine intemerata – *prega per noi*
Vergine singolare – *prega per noi*
Vergine in ascolto della Parola – *prega per noi*
Patrona nostra dolcissima – *prega per noi*
Sorella nostra amabile – *prega per noi*

Maestra nostra sapiente – *prega per noi*
Mistica stella del Monte Carmelo – *prega per noi*
Fiore del Carmelo – *prega per noi*
Vite in fiore – *prega per noi*
Splendore del cielo – *prega per noi*
Stella del mare – *prega per noi*
Luce nella notte dello spirito – *prega per noi*
Ceppo di Iesse che fiorisce – *prega per noi*
Giglio cresciuto tra le spine – *prega per noi*
Terra di Dio – *prega per noi*
Piena della grazia divina – *prega per noi*
Eletta sposa di Dio – *prega per noi*
Dimora del Verbo incarnato – *prega per noi*
Via retta che conduce al cielo – *prega per noi*
Guida sicura al monte che è Cristo – *prega per noi*
Chiave e porta del Paradiso – *prega per noi*
Vello bagnato della rugiada divina – *prega per noi*
Decoro del Carmelo – *prega per noi*
Rosa fragrante – *prega per noi*
Profumo del Carmelo – *prega per noi*
Modello dei Carmelitani – *prega per noi*
Modello dei contemplativi – *prega per noi*
Fertile giardino del Monte Carmelo – *prega per noi*
Pioggia ristoratrice nella siccità – *prega per noi*
Forte armatura contro il male – *prega per noi*
Scudo di salvezza – *prega per noi*
Elmo di speranza – *prega per noi*
Corazza di giustizia – *prega per noi*
Rimedio del peccato – *prega per noi*
Nostra avvocata – *prega per noi*
Scudo contro i dardi del nemico – *prega per noi*
Regina del silenzio – *prega per noi*
Regina di tutti i santi carmelitani – *prega per noi*
Regina di tutti i martiri carmelitani – *prega per noi*
Regina di tutti i mistici carmelitani – *prega per noi*

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo – *perdonaci o Signore.*
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo – *esaudiscici o Signore.*
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo – *abbi pietà di noi.*

V. *Prega per noi, Madre e decoro del Carmelo.*
R. *E saremo degni delle promesse di Cristo.*

Preghiamo.

O Dio, che hai onorato l'Ordine del Carmelo col titolo glorioso della Beata Vergine Maria, madre del tuo Figlio, concedi a noi, che ne celebriamo la bellezza, di poter giungere, forti del suo aiuto, alla vetta del Monte che è Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen*



S. Simone Stock O.Carm. (1165-1265), Priore Generale dal 1254 fino alla morte, compose per Maria l'inno **Flos Carmeli**, che richiama le stesse immagini e introduce lo *Scapolare*, che egli ricevette in apparizione il 16 luglio 1251:

*Flos Carmeli, vitis florigera, splendor cæli, Virgo puerpera, singularis.
Mater mitis, sed viri nescia, carmelitis esto propitia, stella maris.
Radix Jesse, germinans flosculum, hic adesse me tibi servulum patiaris.
Inter spinas quæ crescis liliium, serva puras mentes fragilium, tutelarisis!
Armatura fortis pugnantium: furunt bella tende præsidium scapularis.
Per incerta prudens consilium, per adversa iuge solatium largiaris.
Mater dulcis, Carmeli domina, plebem tuam reple letitia qua bearis.
Paradisi clavis et ianua, fac nos duci quo, Mater, coronaris. Amen.*



Fior del Carmelo, vite fiorita, splendore del cielo, tu solamente sei Vergine e Madre.
Madre mite, pura nel cuore, ai figli tuoi sii propizia, stella del mare!
Ceppo di Jesse, che produce il fiore, a noi concedi di rimanere con te per sempre!
Giglio cresciuto tra alte spine, conserva pure le menti fragili e dona aiuto!
Forte armatura dei combattenti, la guerra infuria, ponici a difesa lo scapolare!
Nell'incertezza dacci consiglio, nella sventura, dal cielo impetra consolazione!
Madre e Signora del tuo Carmelo, di quella gioia che ti rapisce sazia i cuori!
O chiave e porta del paradiso, fa' che giungiamo dove di gloria sei coronata! *Amen.*

WORLD ROSARY DAY 2024



Collage di manifesti, realizzati in varie chiese e nazioni del mondo, per annunciare il *World Rosary Day*.
La raccolta completa ne conta più del doppio.

Come annunciato nella scorsa edizione dell'Almanacco, lunedì 7 ottobre 2024, memoria liturgica della B.V. Maria del Rosario, si è svolto il *World Rosary Day*, organizzato dal Forum Paneuropeo delle Confraternite (www.confraternitas.eu), in collaborazione con l'Ordine Domenicano, e con il patrocinio del Giubileo 2025, concesso dal Dicastero dell'Evangelizzazione.

L'evento era stato organizzato per rispondere all'invito di Papa Francesco di dedicare l'anno precedente il Giubileo Universale a *una grande sinfonia di preghiera*, affidando alla Vergine Maria di *accompagnare la Chiesa nel cammino di preparazione*¹.

A comporre la lunga "corona" di preghiere che ha cinto il mondo alle ore 19 di ogni fuso orario, si sono uniti un migliaio tra santuari, associazioni, movimenti, federazioni, parrocchie, diocesi da 71 Nazioni, e persino l'intera Conferenza Episcopale dell'Irlanda: attraverso le loro diverse voci, lingue e liriche si è davvero realizzata la "sinfonia di preghiera" auspicata dal Santo Padre.

A Roma, il Rosario è stato solennemente celebrato nella Basilica di S. Maria Maggiore, davanti all'icona mariana della *Salus Populi Romani*, diretto da S.Em. Card. Rolandas Makrickas e ripreso in diretta dalla TV Vaticana. Nella stessa chiesa, il giorno precedente, Papa Francesco aveva già recitato il Rosario e invitato tutto il popolo cristiano a invocare il 7 ottobre "Maria Regina della pace", *in questi tempi devastati dalle guerre: ti supplichiamo, accogli il nostro grido!*². La supplica del papa rievocava quella di Paolo VI nell'enciclica *Christi Matri*³, in cui egli si rivolgeva alla "Regina della Pace", *in tante e sì gravi angustie e afflizioni: guarda con materna clemenza a tutti i tuoi figli, o Vergine Santissima!*

Da tutte le parti del mondo in cui si è pregato il Rosario, ci sono giunte innumerevoli immagini, poster e video, che verranno utilizzati per comporre un docu-film di questo grande evento. I filmati documentano infatti scene edificanti e commoventi: dalle imponenti celebrazioni dei Santuari Internazionali – soprattutto in Africa, Corea e Filippine – ai soli due sacerdoti domenicani dell'Alaska inginocchiati davanti al SS.mo; dai bambini dell'Armata Bianca di tutto il Sud-America, alle monache della Slovacchia; dalla cantilena dei Maori in Nuova Zelanda, al coro gregoriano di Santa Maria Maggiore... Siamo quindi certi che questa corale e spontanea invocazione sia stata udita e grandi saranno i suoi frutti spirituali.

1 Lettera di indizione del Giubileo Universale; 11 febbraio 2022, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.

2 Discorso durante la recita del Rosario in S. Maria Maggiore; 6 ottobre 2024.

3 Pubblicata il 15 settembre 1966, durante la guerra in Vietnam.



Apparizione della Madonna, in forma di *Virgo lactans*, a San Bernardo;
di Don Juan Carreño de Miranda (1614-1685); Museo Parroquial di Pastrana (Spagna); olio su tela.

*Pensa a Maria, invoca Maria.
Seguendo Lei, non sbagli strada
Pregando Lei, non sarai disperato
Pensando Lei, non cadi in errore
Se Lei ti tiene, non cadrai
Se Lei ti protegge, non avrai paura
Se Lei ti guida, non ti stancherai
Se Lei ti è propizia, giungerai alla meta.*

Mariam cogita, Mariam invoca.
Ipsam sequens non devias,
Ipsam rogans non desperas,
Ipsam cogitans, non erras
Ipsa tenente, non corruis,
Ipsa protegente, non metuis,
Ipsa duce, non fatigaris,
Ipsa propitia, pervenis.

(S. BERNARDO DI CHIARAVALLE)



www.sancarloborromeo.ch
confraternita@sancarloborromeo.ch

DICEMBRE 2024